

25

SCRIPTA MANENT

DI GIUSEPPE MARTINI

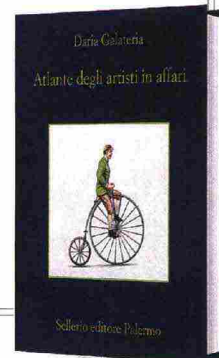
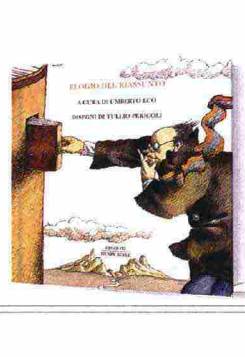
→ L'elzeviro al suo meglio, il riassunto secondo dodici grandi scrittori e una serie di viaggi d'autore, in senso letterale. Tre esempi di come i libri possano ancora rivelarsi maestri di vita

ALLORA. UN EDITORE DALLE SCELTE SEMPRE RAFFINATE, ITALO SVEVO, HA PUBBLICATO UNO DEI PIÙ ECCITANTI LIBRI USCITI negli ultimi mesi, *La letteratura come una delle arti equestri* (112 pagg., 15 euro) di Hans Tuzzi (il titolo allude a virtù letterarie che non spoilereremo), eccitante perché parla di letteratura in termini di scrittura, non di bestsellerismo da festival, così risvegliando l'antico bicornio fra sostanza e successo, cose che per altro possono anche convivere. È una raccolta di elzeviri apparsi sull'*Avvenire* fra 2022 e 2024, ma in realtà veri breviari di saggezza letteraria. A parte il godimento che dà la sola idea di veder rispolverare l'elzeviro, una cosa che se si va in giro a chiedere nessuno sa più dirvi cos'è, nell'assennata cultura tuzziana (Tuzzi si chiama invero Adriano Bon) c'è ancora un'idea di letteratura che parli delle profondità della vita e non sia pretesto per storie che finiscono soltanto a fare da intrattenimento o peggio ancora rispecchiamento. Lo fa con un tono savio e compassato, da salotto settecentesco, di chi sa che il ruolo civile dei libri non sta nel gridare, ma nel sottrarre, nel prolungare appena il silenzio, nel dialogare con la parte nascosta dell'essere.

Però, si diventa scrittori (bravi) se si sa leggere (bene). Poi ci saranno le doti temperamentali, ma uno che non c'entra con la letteratura lo sgami subito: non sa sintetizzare. Aveva ragione Umberto Eco sostenendo che fare riassunti aiuta a ragionare perché serve a scegliere le idee. Per giocare, l'autore invitò dodici scrittori a produrre riassunti di romanzi famosi lunghi non più di quindici righe. Vi parteciparono con esiti vari, oltre a Eco, gente come Malerba, Garboli, Raboni, Moravia, Arbasino, Chiara, Giudici. Ne venne fuori un libro entusiasmante, che ora viene ripubblicato dalle Edizioni Henry Beyle (*Elogio del riassunto*, 100 pagg., 30 euro), in tiratura limitata di cin-

quecento copie su carta Tatami, con disegni di Tullio Pericoli. Per il grande semiologo il riassunto non è solo un esercizio di sintesi che andrebbe preservato nelle scuole (e infatti oggi, pressoché abolito, gli effetti si vedono), ma presuppone una scelta di elementi: perciò è un atto critico, insegna a scrivere e a leggere, andrebbe insomma praticato come gli squat e le flessioni.

Del resto gli scrittori (bravi) altro non erano che persone che leggevano (bene). Non si diventa Dumas senza saper leggere, né diventando Dumas ci si assicura la pagnotta, anzi si deve faticare, come dimostrano le peripezie di tanti artisti, non solo scrittori, per sbarcare il lunario. Basta leggere i brevi aneddoti raccolti da Daria Galateria in *Atlante degli artisti in affari* (Sellerio, 156 pagg., 15 euro), ove molti letterati, un pugno fra attori e pittori, un paio di musicisti e una ballerina si trovano incastrati in avventure legate a viaggi che quasi sempre sono non di svago ma di lavoro. Anche questo libro è nato da una rubrica, sul *Venerdì di Repubblica*, e anche questo ha un tono conversevole. Simenon, Picasso, Orwell, Céline, Sagan, Mozart, Stravinskij, Nabokov, Pascal e un nutrito gruppo di seguaci delle Muse consapevole che con l'arte si mangia, ma a volte no, e di rado si fa una vita tranquilla. Ah, la ballerina è Joséphine Baker, che si trova a Parigi, incontra il capo del controspionaggio francese e diventa una spia (per soldi, non per amore).



LUGLIO 2025 | ARBITER